

GIORNALE DI PASSARIANO.

Giovedì 25. Febbraio 1808. Udine.

NOTIZIE INTERNE.

Udine 25. Febbraio 1808.

Questo giorno è stato veramente festivo per noi. Monsignor BALDASSARE RASPO NOSTRO Arcivescovo ha fatto oggi il suo solenne ingresso nella Metropolitana Chiesa di questa Città. Tutti gli ordini delle persone erano animati dal sentimento stesso di giubilo divoto; e la Truppa militare in parata, e nella sua bellissima tenuta diede a questo ingresso un carattere veramente grandioso. Dopo la Messa solenne il venerando Prelato tenne al suo popolo un'allocuzione piena di Jumi e vangelici e di sollecitudine pateros. La funzione spirava dignità Episcopale, ma può dirsi ancora che avesse tutta la maestà del voto pubblico.

Il seguente Soetto pubblicato in tale occasione, ci viene trasmesso perchè sia inserito nel nostro Foglio. Noi vi ci prestiamo volentieri per la riverenza del Soggetto.

Nel solennissimo Ingresso

Di Sua Eccellenza Reverendiss. Mons.

BALDASSARE RASPO N I
Cavaliere dell'O. R. I. della Corona di Ferro
ED EMMOSINIERE DI S. M. I. E R. NAPOLONE I.
Nella sua Metropolitana Chiesa di Udine
SONETTO.

Batte notturno Augello i neri vanni,
E romoreggia con orrendo tuono
Del santo Ver, del retto oprar ai danni
Nequizia, Error dell'usurpatò trono.
I semi di virtù Sol da lung'h'anni
Non v'ha, che schiuda, e così frutti il dono;
E strappa, o Nube, te, che l'alma appanci,
I cui vapor figli del fallo sono.
Il giusto piange, e il pianto suo stemprato
Da carità infocata in Cielo ascende
E in ruggiada d'amor torna cangiato.
Ogn'alma è prega, ed altro non attende,
Che un Sol, che la focondi. Ah! il Sole amato
Spuota sul Turro, e in BALDASSAR risplende.

22. *Detto.* Sabbato prossimamente scorso si vide entrar in questa Città la prima delle sei colonne Militari Russe, che da qualche tempo s'attendevano. Oggi è entrata la seconda, e così coll'ordine medesimo passando si succederanno le altre. Le buone disposizioni prese fan che queste truppe si trovino molto contente

della breve stazione che qui fanno. S. E. il Sig. Generale in capo Baraguey d'Hilliers trattò a pranzo il Sig. Colonnello comandante la prima colonna. Tutta la Truppa ottenne quella ospitalità, che si deve alla stima, e ch'essa sepe mericarsi colla sua disciplina.

Con lettera del 20. Febbrajo il Regio Sig. Procuratore Generale del Pissariano, per mezzo della sua Segreteria ci fa pervenire il seguente Avviso, perchè venga stampato nel nostro Giornale, ed abbia anche in questo Dipartimento una pubblica notorietà. Ci affrettiamo di aderire alle premure del Regio Sig. Procuratore in un argomento che ci va a cuore, e che onora le filantropiche sollecitudini della Regia Corte d'Appello sedente in Venezia.

D'Ordine

Della Corte d'Appello residente in Venezia.

A V V I S O.

Tutti coloro che fossero costituiti nell'assoluta mancanza di mezzi, fuori di quelli necessari alla sussistenza propria e della famiglia, e che possono perciò domandare il beneficio dell'esenzione dalle Tasse Giudiziarie a norma degli Articoli 8. e 9. del Reale Decreto 11. Settembre 1807, possano ricorrere a due Membri a loro scelta del Consiglio Comunale del Comune, ove abitano, per impetrare la loro giurata attestazione della propria indigenza a norma dell'Articolo 10. del detto Reale Decreto.

I Consiglieri Comunali, che per così caritatevole opera si presentano al Giudice di Pace del proprio Cantone, saranno ammessi immediatamente alla sua presenza. Egli riceverà le loro attestazioni, ed il loro giuramento. Il tutto sarà fatto dal Cancelliere, e rilasciato gratis ai ricorrenti.

Avuti dai ricorrenti questa attestazione dovranno essi presentarla al Podestà o Sindaco del Comune, ove abitano, perchè possa essere da lui munita di un certificato conforme a norma del detto Articolo 10., onde presentata la medesima al Giudice di Pace, al Tribunale, ed alla Corte competente a norma degli Articoli 11. 12. e 13. del detto Decreto, essere ammessi al beneficio dell'esenzione dalle tasse Giudiziarie loro accordata dalla Sovrana Clemenza.

Concordat

G. Calogerà Comesso Spediz. del R. Proct.
Generale presso la Corte sadetta.

Concordat

Bellacqua Com.

REGNO D'ITALIA.

Dipartimento del Passariano, Distretto I.
Udine li 14. Febbrajo 1808.

IL PODESTA' DELLA COMUNE DI UDINE.

AVVISO.

Letto ed esaminato il diligente Rapporto n. 3, corrente del sempre vigile, e zelante Sig. Giulio Agnani Presidente all'estinzione degl'Incendi sopra quello manifestatosi alle ore tre circa della nottina del 13, pur corrente nella Casa N. 2099, nel Borgo d'Aquileja di questa Città, e vista la nota di quelli che si sono distinti nella pronta estinzione del suddetto a tenore dell'Articolo VII, del Proclama 13. Gennaio 1803, degli Sigg. Deputati della Città sulle discipline per rimuovere le cause ed effetti funesti d'incidenti sono premiati li qui sotto descritti.

Carraioli.

1. Cremonese Francesco detto Coronaro.
2. del Gobbo Domenico.
3. Ballis Francesco detto Venezian.

Murestore.

- Prissani Leonardo Capo-Muraro.

Falegname.

- Breidotti Valentino qu. Giacomo.

Portatori di Vino.

- Pier Antonio.
Magrino Giuseppe.

R. ANTONINI.

Andrea Brunelleschi Segr.

Estratto di Lettera del 31. Gennaio 1808.

Giuntomi il N. 4. del Giornale di Passariano del di 28 passato, non mi fu di lieve sorpresa lo Squarcio sulla Pastorizia del Sig. Ab. Missoni in data di Moggio de' 3. Gennaio scudito.

Io non ho il vantaggio di conoscere il zelante autore dello squarcio; ma dalla franchezza dello stile, e dal ruou decisivo, e sentenzioso con cui si annunzia, debbo riguardarlo per un uomo di non volgari talenti, e di più che mediocri cognizioni nell'argomento.

Comunque ciò siasi però, non mi è possibile di sottoscrivere, e di uniformarmi ciecamente alle sue sentenze, quindi mi sembra opportuno di palesarvi le osservazioni che mi è accaduto di fare sul diliusquarcio.

Prima di tutto manca il N. A. di dare una esatta definizione della qualità delle vacche, e delle pecore delle quali egli ragiona. Una lunga dimora sulle frontiere della Carnia (di cui Moggio è tutto il canale del Ferro ne sono una parte integrante) mi mette in istato di poter senza timore d'abbaglio dedurre ch'egli parla si delle une, che delle altre, di razza indigena. Si desidera per altro, senz'anche mettere in contingenza i calcoli fatti, un dettaglio più minuto in un argomento, in cui tritarsi di migliorarne la condizione, con un reddito duplo di quello della specie Vaccina.

Voi sapete, che ogni confronto riesce difficile di sostenersi senza l'appoggio di calcoli documentati, e non semplicemente asseriti. Ad ogni modo, lungi dal voler tacere il N. A. di mala fede, suppongasi per poco, che i calcoli fatti siano della più rigorosa esattezza, ed in tal caso resterà tutt'ora da esaminarsi, se mi-

giordano le razze si delle une, che delle altre, abbiano poi sempre da persistere l'eccesso delle seconde sulle prime nella proporzione come 120. a 80.

Abbiamo l'esempio nella vicina Svizzera di quanto maggiore prodotto siano le vacche di quel paese, che non lo sono quelle della Carnia: eppure a detto di un valente naturalista mio amico, che vide, ed osservò si l'uno, che l'altro paese vi è fra di essi la massima analogia, tanto per riguardo al suolo, che per riguardo alla qualità delle piante, che vi alignano, ed all'indole del clima. Conviene dunque decidere con eguale franchezza, che le vacche di quella razza devono in Carnia, ove parità si ritrova di circostanze, rendere altresì un eguale prodotto. Al contrario introducendosi in quel paese la razza delle pecore di Spagna, ognun vede, come ancora problematica almeno, suppor si deve la riuscita. Sappiamo per esperienza giornaliera, che nulla di più dannoso e micidiale vi è per le pecore, che la nebbia, e le rugiadi: e quale è l'intimo anche più angusto ripostiglio della Carnia che non sia pressoché giornalmente asperso?

Oltre di che suppongasi ancora che il prodotto del latte, che suppeditan le pecore, sia quasi il duplo superiore a quello che somministran le vacche: e non ci resta ancora poi il prodotto del vitello e della pelle delle vacche, che sopravanzano il prodotto dell'agnello, e della pelle pecorina?

Rimangono dunque le lane a stabilire la preferenza per le pecore. Dunque secondo il nostro Autore instancabile nel suggerire la surrogazione di questa specie alla vaccina si vedranno fra poco ripiene le stalle di scelte pecore e montoni, ed i vilu buoi, e le spregiuvoli vacche scacciate dal Dipartimento lasciare alle lor emule la cura di guidare il pesante aratro nelle terreni Friulane.

Felici popoli, che nel tempo stesso oltre al provveder al necessario favore delle terre, avrete di che far prosperare le vostre famiglie, con un vantaggio a cui non ritrovansi eguali né nel mantenimento delle vacche, né delle capre; giacchè le Pecore sole somministrano prime materie abbondanti, e per la sussistenza, e per le manifatture?

Cessi per altro una tale illusione sulla lettura di alcuni libri soltanto fondata, e mai sanzionata dalla sperimentazione.

Non è la Carnia, il paese ove possano prosperare le pecore. Tratto dalle belle esperienze dell'insigne Dandolo, mi diedi io pure a coltivare le pecore nostrane, e molto ne ritrassi profitto; ma dove? non già nell'interno dei monti della Carnia; ma bassi nella pianura alle falde dei medesimi in asciutti, e soleggiati campi. Là fu che io ritrovai il mio conto non perduto da acciucarmi a segno di bandire del tutto le vacche.

Questo parmi che dovrebbe bastare per confronto tra l'utilità delle pecore e delle vacche, senza far capo della minor attitudine delle seconde alle epizoozie.

Prima di terminare queste mie già troppo lunghe osservazioni, debbo farvi riflettere che il Sig. Ab. Missoni per far trionfare le sue care pecore ha dichiarata la guerra ad un altro genere d'utili animali, che si coltivano nelle parti montuose del nostro Dipartimento. Non contento di escludere le vacche, vuole distruggere anche le capre.

E non potrebbe egli almeno con l'occhio imparziale della natura riguardare benigno si le une, che le altre? ma la capra non dà il terzo del prodotto della pecora; ma è infinitamente dannosa alla riproduzione dei boschi ma per una costante esperienza depone, tutti i novellini, ove esiste una numerosa quantità di capre.

E un Filosofo osservatore, un abitante del canale del Ferro, avanza simili proposizioni? E non su egli che la capra sorpassa volentieri i pascoli destinati agli armenti? che secondo le osservazioni del Linneo, e Rozier 150., o 200. specie di piante che formano le sue delizie, sono trascurate da tutti gli altri animali che per essa sola piaccion la natura le erbe aromatiche nei siti dirupati dei monti, nè diede agli altri animali il franco piede, di poter coglierle in quei siti onde farsene cibo? Ma il nostro autore non vede come i boschi al di sopra di Moggio sono per lo più d'alberi resinosi, nè vede che le capre non li roccano, come non toccati da nessun altro animale domestico. Per quello poi riguarda i novellini degli alberi dolci, che rovinano col morso è questa una prerogativa di tutti gli armenti, e le capre non sono nulla più dannose delle pecore medesime delle vacche, e dei cavalli, e a tal fine in ogni tempo, sotto ogni governo si videro le più rigorose inibizioni dei pascoli nei boschi. Dovendo l'educazione delle pecore estendersi nella Carnia e singolarmente nel Canale del Ferro, merite le cure del N. A. è sperabile di vedere ben presto prospersare questi utili animali fra le inospitali balze alpestri, cedendo gli inutili magri pascoli del piano alle bandite capre, ove già s'incomincia a vorlerne cambiata la razza con l'introduzione delle capre d'Angora; che un benemerito mio amico teatra di estendere lungo le sorgenti del Lemene, quantunque egli conosca, che provenienti dalla Nafolia, mal soffrir debbono la rigidezza del nostro clima, e ad altro non appoggia la sua fiducia che nel vedere la riuscita che fanno nell'Inghilterra e nella Svezia.

Vivano dunque con buona pace del N. A. le vacche come le prima fra gli armenti, vivano le pecore nostrane in certi siti, ed in certi altri se ne introdusca la razza di Spagna; vivano in fine in altri siti le capre, e specialmente nel Canale del Ferro, che che ne dica il degno per altro Ab. Missoni. (*)

Fostro amico

N. N.

Venezia 17. Febbrajo.

Sabato verso sera è qui giunto da Milao S. A. I. Il Vice-Re nostro amatissimo Principe. Egli si occupa incessantemente e con la più zelante premura de' pubblici affari: Domenica fu a visitar l'Arsenale, e vi si tratteneva per molto tempo, esaminando dettagliatamente tutti que' lavori. La sera ondò il gran Teatro la Fenice dove venne accolto con le più vive e sincere acclamazioni di gioja. Il giorno seguente poi l'A.S.I.

(*) Abbiamo inserito volentieri nel nostro Giornale questo estratto di Lettera che ci viene comunicato da persona che conoscono. La discussione è sempre utile alla verità; ma lo discorso che partecipa del successo ha qualche altra intensione via di quella che mira a scoprire il vero. Sig. datore della Lettera del 30. Gennaio datevi i frutti del vostro talento, e tenetevi i frutti del vostro spirito.

intervenne ad un concerto nel Palazzo di S. E. il Sig. Generale Lauriston Governatore di questa Piazza dove erano invitati tutte le principali Autorità Civili e Militari, e le più distinte Dame Venete e Forestiere. Dopo il concerto vi fu festa di ballo, e l'ottimo Principe contrassegnò sempre verso di tutti quella bontà ch'è propria del suo egregio carattere.

NOTIZIE STRANIERE

SPAGNA.

Valladolid 17. Gennaio.

Il sig. gen. Dupot trovasi ancora in questa città; ma si crede che partira in breve sia per portarsi verso Salamanca, sia per riunirsi, siccome corre voce in questo momento, ad un corpo di uom. spagnuoli che si va raccozzando nelle vicinanze di Madrid. Sentiamo che il sig. maresciallo Moncey trovasi attualmente col suo quartier generale a Vittoria. (Pub.)

Vittoria 30. Gennaio.

La nostra città ha l'altro ieri dato una magnifica festa al sig. maresciallo Moncey, comandante la terza armata d'osservazione. Le dame spagnuole sono intervenute a questa brillante festa, ch'è durata sino alla mattina. Tutti gli ufficiali francesi, che vi furono invitati, si sono distinti per la loro urbanità, per le loro amabili maniere, e per il loro cortegio. I Francesi e gli Spagnuoli non sembravano fare che una sola nazione, i cui costumi, le abitudini ed i sentimenti per gli augusti Monarchi della Francia e della Spagna non offrivano nessuna differenza. (G. de Fr.)

PORTOGALLO

Lisbona 29. Gennaio.

Le strade di questa capitale saranno finalmente pulite da quella folla di mendicanti sini e robusti, e che una malintesa carità vi mantenerà e moltiplicherà; in vece di andare da un convento all'altro a ricevere limosine e nutrimento, questi individui, per la maggior parte molto dannosi all'ordine pubblico, saranno riuniti in case di lavoro ove saranno obbligati a guadagnarli il pane con un utile industria. Le immense ricchezze de' conventi riceveranno probabilmente una diminuzione più conforme ai principi dell'economia politica. (J. de l'Emp.)

RUSSIA

Pietroburgo 16. Gennaio.

L'armata russa cita anch'essa una eroina. Una damigella di riguardevole famiglia vedendosi obbligata a contrarre matrimonio con una persona ch'ella non amava, fuggì dalla casa paterna, si travestì da uomo, e prese servizio in un reggimento. Ella combatté come un soldato alla battaglia d'Austerlitz nel reggimento de' Polacchi. Nell'ultima campagna fu essa promossa al grado di sott'ufficiale, e decorata pel suo valore della croce dell'Ordine di S. Giorgio. I suoi parenti l'hanno finalmente scoperta, ed ora ella trovasi in questa capitale per ordine dell'Imperatore. (Jour. de l'Emp.)

Altra dei 19.

Le ultime lettere d'Olesia annunciano che più non si dubita del ristabilimento della buona armonia fra la Russia e la Porta; questa speranza ha di già rianimata la navigazione fra Odessa e Costantinopoli; veggono continuamente arrivare e partire bastimenti sotto ba-

diera austriaca, francese, italiana, turca, e russa. Al presente si naviga sul Mar nero ne' mesi di novembre e di dicembre colla stessa tranquillità che altre volte si navigava nel mezzo dell'estate. Gli stessi marinari turchi non temono più questo mare così ingiustamente soprannominato, Nero. Secondo un calcolo di questi ultimi anni, il commercio d'Olesia impiega annualmente 600 bastimenti ed un capitale di 14 milioni. Li chiam si va ogni anno rendendo più mite, grazie alla coltura dei terreni, alle piantagioni ec. ec. Questo è il secondo inverno che noi ci crediamo trasportati sotto il cielo d'Italia. (*Jour. de l'Emp.*)

DANIMARCA

Copenaghen 26. Gennaio.

I cortieri si succedono rapidamente fra la nostra corte e quella di Stockholm. Si nota pure che mentre le nostre truppe tutti i giorni si vanno rinforzando sulla riva del Sund che ci appartiene, il cordone svedese s'indebolisce in proporzione sulla riva opposta. (*Pub.*)

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 29. Gennaio.

Gli ultimi rapporti dicono che gli Inglesi hanno occupate le isole principali dell'Arcipelago. (*J. de l'Emp.*)

Il feldmaresciallo Luogotenente Jellachich, che comandava nel 1805 nel Voralberg, e che i Francesi costrinsero a depor le armi con tutte le sue truppe, è stato ultimamente assolto ad Agram dall'accusa contro lui intentata in conseguenza di questa capitolazione. S. M. l'Imperatore ha ratificato questa sentenza, ed ha ordinato, che venga di nuovo impiegato nel suo grado di carica e d'anzianità.

Il gen. Bianchi è incaricato, unitamente a molti ufficiali dello stato maggiore, d'accompagnare le truppe russe provenienti dall'Italia, durante la loro marcia attraverso gli Stati austriaci. (*Pub.*)

Detto. Varie lettere portano che S. A. I. il gran Duca Costantino di Russia è aspettato a Jassy.

Altre lettere annunciano che è comparsa nel mare Adriatico una squadra inglese. Queste notizie sono senza dubbio presteure; ma è certo, dicono alcuni giornali, che l'arrivo d'una squadra russa a Trieste deve attirare gli Inglesi in quelle acque. (*Gaz. de Fr.*)

Altra del 1. Febbrajo.

Il corriere di gabinetto ultimamente spedito per Londra è qui ritornato fino da mercoledì scorso. I dispacci, ch'egli ha recati, non lasciano alcuna speranza di conciliazione, e la mediazione offerta dalla nostra corte non è stata accettata dal ministero britannico. Pare che il sig. Adair, ambasciatore d'Inghilterra, stia per abbandonare questa capitale.

Si aspetta da un giorno all'altro il conte di Staenberg, nostro ambasciatore presso S. M. britannica. (*Gaz. de France — Jour. de l'Emp.*)

GERMANIA

Francfort 8. Febbrajo.

I giornali annunciano che le flotte di guerra dell'Impero russo sono di già quasi interamente equipaggiate. Si accetta che per la prossima primavera 300 galee, aventi a bordo un gran nembo di truppe di trasporto, si uniranno a queste flotte verso il Sund. (*G. de Fr.*)

REGNO DI BAVIERA

Augusta 2. Febbrajo.

Lettere particolari, che ci scrivono dall'Austria per-

sone ben informate, assicurano che le replicate laganze venute da Trieste intorno alla scarsità delle mercanzie coloniali derivano in gran parte da ingordi speculatori i quali non aspirano che ad un esorbitante aumento di prezzo, mentre sonvi ne' magazzini di quella città provvigioni di caffè e di zuccharo sufficienti non solo per la monarchia austriaca, ma ben anco per gli Stati limitrofi. (*Allgemeine Zeitung*)

Per la terza volta.

E D I T T O.

Mediante il quale si porta ad universale intelligenza qualmente li Signori Giovanni, e Bernardino Fratelli Delmestra di Cormons si abbiano dichiarati Eredi universali della facoltà relata dal Defonto loro Padre Sig. Giuseppe Francesco Delmestra ovunque esistente, morto li 26. prossimo decorso Granaro cum beneficio legis & inventariorum ex Testamento, e che in seguito alla loro instanza del presente 3. corrente Febbrajo al N. 158. sia stata accettata tal fatta dichiarazione, per cui qualia viene notificata mediante il presente pubblico Edicto ad opponendum quatenus entro il legal terminus di Settimane sei, e giorni tre; restando contemporaneamente appurata la giornata dell'11. Marzo prossimo venturo alle ore 9. della mattina per la liquidazione, e rispettiva ventilazione della facoltà stessa.

Quindi ogn'uno che si crede interessato della suddetta facoltà, e vantasse qualche pretesa sopra la stessa, saprà comparire nella suddetta giornata, ed ora avanti il sottoscritto R. Giudizio Centrale Provisorio per insinuarle al Protocollo di ventilazione, mentre in difeso la facoltà verrebbe conseguita alli dichiarati Eredi verso quitanza a pericolo, e danno dellli non comparsi pretendenti.

Dal R. Giudizio Centrale Provisorio di Cormons, ed annesse li 4. Febbrajo 1808.

COLOMBICCHIO Giudice.

Francesco De Grazia Cancell.

Venezia 20. Febbrajo, Cambi, e Monete.

Londra . . .	Lir. ——	San Giovanni . . .	—	—
Roma . . .	Soldi 213;	Colonnarie . . .	10:41 11:	—
Napoli in f.t. b.co 173:		Talleri di M. Ter. 10. 4: 314		
Livorno . . .	205:112	Detto di S. Marco . . .	—	
Parigi in Franchi	40:112	Zecchini Imp. . .	23: 13	
Genova . . .	33:112	Romani vecchi . . .	23: 3	
Milano . . .	30:118	Dettini, e Gigliati. 23: 18		
Augusta . . .	102:118	Dobloni Spagna . . .	—	
Amsterdam . . .	89:	Quadrup. di Genova 159:	—	
Amburgo . . .	73:112	Portoghesi . . .	—	
Viena . . .	46:112	Sovrane . . .	70: 8	
Costantinopoli . . .	—	Lisbonae . . .	—	
		Doppie di Savoja . . .	56: 10	
Aggio Zecch. Pad.a	13:114	Dette di Parma . . .	43: 10	
Tallari Bavari . . .	1:318	Dette di Milao . . .	38: 10	
Effettivi a marco . . .	—	Dette di Roma . . .	34: 12	
Biglioni V.to vecchio . . .	—	Dette di Prussia . . .	—	
Disseggi Soldoni . . .	3:	Dette di Sassonia . . .	—	
Scudi di Franc. L. . .	11: 10	Luigi. . .	47: 7	
Crociati . . .	11: 7	Oncie Napoli . . .	—	
Francesconi . . .	10: 17	Pezzette di Spagna . . .	—	
Mediolani . . .	9:1:	Banco Cedole Soldi . . .	46:113	